

EUROPARLAMENTO

Sassoli: «Basta ingerenze in Bielorussia»

di Paolo Valentino

Il presidente del Parlamento Ue David Sassoli: in Bielorussia «non possono esserci ingerenze, tantomeno interventi esterni». E aggiunge: «Sanzioni individuali nei confronti dei responsabili della repressione delle proteste».

a pagina 13

Sassoli: «Stop alle ingerenze E vogliamo punire i responsabili non tutta la popolazione»

Il presidente del Parlamento Ue: è un caso diverso da quello russo

L'intervista

dal nostro corrispondente
Paolo Valentino

BERLINO «È necessario garantire un processo di autodeterminazione in Bielorussia», ha detto ieri ai capi di Stato e di governo della Ue il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli. «Ritengo sia stato molto importante riunire il Consiglio per discutere di una crisi che riguarda i valori fondamentali», spiega nell'intervista al *Corriere* Sassoli, secondo il quale a Minsk «non possono esserci ingerenze, tantomeno interventi esterni». E aggiunge: «Ho chiesto che si proceda con sanzioni individuali nei confronti dei responsabili della repressione delle proteste o delle frodi

elettorali. E chiaro che la volontà del popolo bielorusso dev'essere rispettata. Sappiamo come sono andate le elezioni e conosciamo quanto siano state brutali le violenze. Ora occorre rimettere nelle mani dei cittadini della Bielorussia il diritto ad autodeterminarsi. Per farlo l'Ue è unita, c'è una grande preoccupazione comune».

Svetlana Tikhonovskaya ha chiesto di «non riconoscere le elezioni farsa» e il Consiglio europeo straordinario ha accolto l'appello.

«È il punto di partenza. Il processo di autodeterminazione riparte da dove il meccanismo istituzionale si è inceppato e cioè dalle elezioni. Questo è anche il solo modo di difendere l'autonomia e l'indipendenza della Bielorussia. Il risultato elettorale falsato riguarda la vita di milioni di persone, non solo l'opposizione. C'è un intero Paese che chiede democrazia».

Qual è il prossimo passo?

«Vogliamo far valere i nostri rapporti con Minsk. Prima di quanto è successo c'erano stati anche progressi nei rapporti tra Europa e Bielorussia. E non vorremmo che questa crisi venisse a toccare un sistema di relazioni politiche, diplomatiche e commerciali con i nostri vicini. Senza una chiara scelta del governo i nostri rapporti non potrebbero proseguire come se nulla fosse accaduto».

Lukashenko sembra sordo a ogni sollecitazione. La cancelliera Merkel ha rivelato che non riesce neppure a mettersi in contatto con lui.

«Mi auguro che il segnale unanime mandato oggi dal Consiglio europeo venga ascoltato. Noi chiediamo di rispettare i cittadini che chiedono trasparenza, democrazia, libertà. E siamo stati molto chiari nel chiedere che i dimostranti arrestati dopo il 9 agosto vengano rilasciati e risarciti».

Ci sono forti timori sul ruolo e sulle scelte della

Russia. Merkel ha anche parlato con Putin.

«L'unica strada è quella del dialogo con tutti gli attori nazionali e internazionali per trovare una soluzione pacifica. Negli ultimi giorni ci è sembrato di individuare una disponibilità anche da parte delle autorità russe. Non è nell'interesse di nessuno inasprire la situazione».

Se Lukashenko continuasse sulla linea dura, quali strumenti avremmo per fare pressione?

«Se pensasse al bene del suo Paese, capirebbe che tornare alle urne è il modo migliore per dimostrare la sua consistenza politica. Lukashenko ha la possibilità di ripristinare la legalità e aprire un dialogo con le opposizioni».

Sarebbero eventualmente necessarie sanzioni al Paese sul modello della Russia?

«È un caso diverso. Noi non vogliamo punire il Paese, che chiede rispetto dei diritti fondamentali. Occorrono sanzio-

ni mirate e individuali».

L'Europa agirà unita fino in fondo su questo tema?

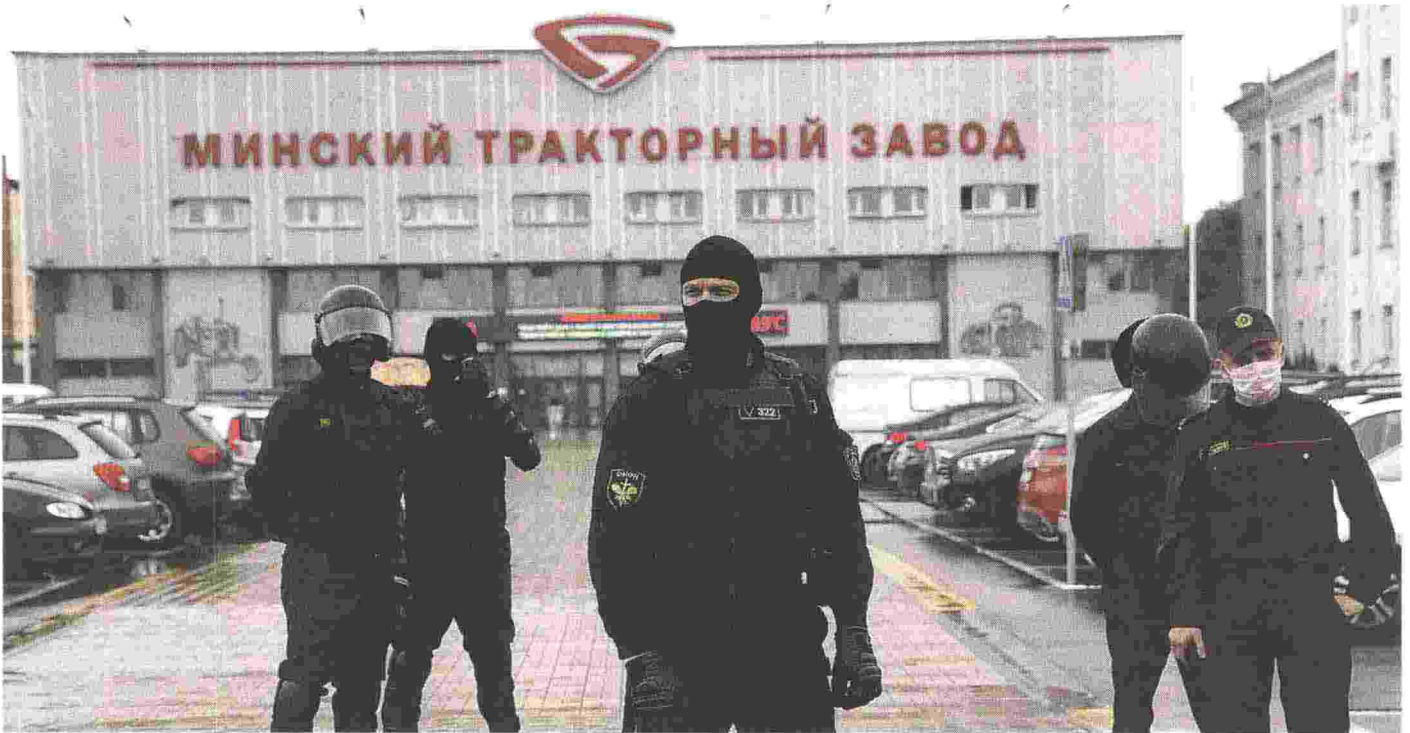
«Siamo in un momento particolare. Affrontiamo la grande sfida della ripresa economica, all'insegna della

solidarietà e dobbiamo farlo affermando principi che ci contraddistinguono anche nel rapporto con i nostri vicini e i partner globali. A un anno dalle elezioni europee siamo a un cambio di fase. C'è un

patrimonio di condivisione e unità che emerge a ogni passaggio. I livelli sono due: l'uscita dalla crisi causata da Covid-19 e la nostra azione nel mondo. L'attenzione nei confronti della Bielorussia è un

banco di prova per dimostrare che l'Europa può essere promotrice di democrazia e stabilità, sapendo che la sicurezza dei nostri vicini è anche la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davanti alla fabbrica di trattori Poliziotti in assetto anti sommossa in servizio di prevenzione di assembramenti e scioperi a Minsk, la capitale bielorusse (Tatyana Zenkovich/Epa)



Il risultato elettorale falsato riguarda la vita di milioni di persone

Noi non vogliamo colpire il Paese, che chiede rispetto dei diritti



A Bruxelles

David Sassoli, 64 anni, dal luglio 2019 è presidente del Parlamento europeo, dopo 5 anni da vice di Tajani e Schulz



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.